



UN CANTO DOLCE COME IL MIELE

1. L'anima intona il suo canto quando, sotto l'abbondanza e l'ardore dell'amore, riceve nel suo apice la dolcezza della lode eterna: allora il pensiero diventa cantico e lo spirito sprofonda in una melodia tanto dolce quanto il miele... Non siate stupiti se questa melodia è data all'anima il cui amore si trova così messo in ordine e se ella riceve di continuo, dal suo amante, questa musica di consolazione. Infatti, vive come estranea alle vanità del mondo, invasa dalle realtà celesti che l'infiammano completamente ed eternamente nel fuoco increato.

2. Così quest'anima non conosce mai la caduta, poiché ama di continuo e con ardore, come abbiamo detto; sente in lei questo beato fervore, si vede consumata nel più profondo di se stessa dal fuoco dell'amore eterno, e inoltre, sente il suo Diletto nella dolcezza che desiderava.

3. La meditazione di quest'anima si muta in un cantico di gloria e la sua natura rinnovata si riveste di dolcezza nella sua antifona. Ecco perché il Creatore le concederà, a lei che sarà stata amica della luce e nemica delle tenebre e che avrà amato solo la vita, ciò che avrà desiderato con tutto il suo cuore: uscire senza paura né tristezza dal corpo corruttibile e lasciare questo mondo senza la ripugnanza della morte...

4. Colui che vive questo si liquefa interamente nell'amore di Cristo e la sua acclamazione sale dal profondo delle sue viscere verso Dio. Questa acclamazione è l'amore che canta, perché colui che la proferisce porta la sua voce potente fino alle orecchie di Dio; è anche il desiderio del Bene e la volontà buona. Essa è fuori dal mondo perché lo spirito da cui promana non ricerca niente altro se non Cristo. Costui è interiormente infiammato dal fuoco dell'amore, cosicché il suo cuore diffonde luce e calore e nulla di ciò che egli fa esteriormente può essere incluso se non nel bene. Il suo canto è un giubilo, ma silenzioso: la sua melodia o la sua lode non è per le orecchie degli uomini ma alla presenza di Dio e di una dolcezza senza parole...

5. Colui il quale vivrà il mistero di questa melodia ne amerà la musica ed esultando in Gesù, sarà simile all'uccellino che canta fino a morire. E forse non mancherà alla morte di essere consolato dal canto della carità, se è vero che ciò sia morire e non piuttosto passare vivo al suo Diletto.

6. Dopo questo passaggio, infine, quest'uomo sarà meravigliosamente elevato nella lode del Creatore, si perderà cantando nelle delizie senza fine, presto associato all'acclamazione dei serafini, per risplendere e servire continuamente e senza fine in questa lode. È lì che conoscerà l'abbraccio amoroso e la dolcezza di amare, abbraccio che toccherà il cuore, mentre l'unione degli amanti durerà per l'eternità. Le loro bocche, dolci come il miele, scambieranno dei baci deliziosi ed il loro reciproco amore non cesserà mai.

Riccardo Rolle († 1349), Il Fuoco dell'Amore, I, 14; II, 2 e 11